La Comunità

per lo sviluppo umano

La Comunità per lo Sviluppo Umano

Quale società, quale progresso

La storia dell'essere umano è quella della sua lotta per il superamento del dolore e della sofferenza, ed è questo il motore del vero progresso. La società umana dovrebbe essere il prodotto dell'organizzazione e della cooperazione degli esseri umani in questa direzione.

Quello che accade in realtà è che alcuni si sono appropriati indebitamente dei meccanismi di regolazione sociale, monopolizzando la gestione delle risorse ed esercitando violenza economica su larga scala.

Il dolore è fisico e si andrà superando con l'avanzare di una vera ricerca scientifica (vera perché tesa al benessere ed all'evoluzione dell'essere umano). e inoltre nella misura in cui si svilupperà una vera comunità umana, nella quale si vadano eliminando le vestigia zoologiche della prevaricazione e della sopraffazione, proprie di un modo di coesistere più animale che umano.

Il malessere mentale o psicologico, nei suoi vari gradi d'intensità e nelle differenti forme in cui si manifesta, definisce invece la sofferenza, che si supererà da un lato attraverso la realizzazione delle condizioni scientifiche e sociali già definite, e dall'altro grazie alla consapevolezza e alla crescita di un senso dell'esistenza.
Da quanto detto risulta che tutto ciò che è conoscenza e azione umana va analizzato dal punto di vista del contributo apportato ad un tale tipo di progresso.

L'etica della non-violenza

Le idee principali della Comunità si possono così riassumere:
1. l'essere umano nasce in un mondo che non ha scelto e si trova sottomesso, dalla nascita alla morte, al dolore fisico e alla sofferenza mentale;
2. il dolore fisico si può superare man mano che progrediscano l'organizzazione e la giustizia sociale e nella misura in cui queste siano unite allo sviluppo della scienza;
3. la sofferenza mentale non può essere superata semplicemente con lo sviluppo dei precedenti fattori;
4. esiste nell'essere umano la possibilità di scegliere tra un atto di ribellione contro il dolore e la sofferenza e un atto di sottomissione ad essi;
5. l'esistenza di questo atto di libertà è il fondamento di qualsiasi tipo di morale. Senza libertà di scelta non può sussistere alcun fondamento morale;
6. ogni atto morale ha il proprio fine negli altri e non in chi lo produce;
7. l'atto morale per eccellenza si formula così: tratta gli altri come vuoi essere trattato;
8. è immorale ogni atto che produce negli altri dolore e sofferenza; sono immorali tutte le forme di violenza fisica, economica, sociale e religiosa;
9. ogni essere umano ha il dovere morale di agire contro la violenza e a favore di ciò che superi il dolore e la sofferenza; (...)
La Terra si disumanizza e si disumanizza la vita e la gente perde fede in se stessa e nella vita. Per questo umanizzare la Terra significa umanizzare i valori della vita. Che cosa è più importante del superare il dolore e la sofferenza negli altri e in se stessi!
Umanizzare la Terra è anche umanizzare coloro che hanno influenza e potere di decisione su altri, affinchè ascoltino la voce di coloro che hanno la necessità di superare il dolore e la sofferenza.
E il nostro principio morale, che si oppone all'insensibilità, all'egoismo e al cinismo deve operare nel mondo immediato di ciascuno; perché se ciò non accade e non si rinnova la fede in se stessi e nella possibilità di cambiamento degli altri e in un futuro aperto, resteremo paralizzati e allora sì trionferà la disumanizzazione della Terra. (...)

Per questo, se lo sviluppo materiale porta al non senso, al suicidio, all'alcoolismo, alla droga, alla pazzia, alla malattia, alla violenza e alla morte, qualcosa si è distorto in questo sviluppo e c'è qualcosa in questa direzione che ha fallito e che deve essere corretto con urgenza." [1]

In relazione alla crisi di senso e di valori che la nostra civiltà sta vivendo attualmente, è sempre più necessario discutere i fondamenti delle sue discipline per dare spazio a nuove interpretazioni e nuovi significati che maggiormente si adattino ai nuovi tempi e che favoriscano la trasformazione della società e degli individui nella direzione a cui aspiriamo. La Comunità per lo Sviluppo Umano auspica e promuove questa discussione diffondendo, per mezzo delle sue attività, un'etica della non-violenza che a partire da ciascuno si applichi in ogni ambito nel quale si trovi ad agire.

La Comunità per lo sviluppo umano

"...La Comunità non si definisce come un'organizzazione politica ma come l'espressione organizzata di una forza morale che, senza presentare programmi, ha il diritto di denuncia e di opposizione ad ogni forma di violenza.
La Comunità non esorta gli individui ad abbandonare le organizzazioni di cui fanno parte, al contrario li invita a rafforzare la loro fede in se stessi e negli altri; li invita a sviluppare la loro capacità di trasformazione nelle organizzazioni a cui appartengono con l'obiettivo di moralizzare le posizioni che esse assumono; li invita a dare un impulso positivo a quelle organizzazioni in cui credono in buona fede e che possano essere moralmente giustificate."[1]

L'idea di progresso più su proposta, pienamente realizzata, è necessaria per uscire finalmente dalla "preistoria" ed entrare pienamente nella storia umana. Coerentemente con la sua visione del mondo e la sua proposta di azione, La Comunità per lo Sviluppo Umano adotta e promuove, a livello personale e sociale, un atteggiamento che definisce come "umanista" e che si può riassumere nei seguenti punti:

"1. L'assunzione dell'essere umano come valore e come interesse centrale;
2. l'affermazione dell'uguaglianza di tutti gli esseri umani;
3. il riconoscimento della diversità personali e culturali;
4. la tendenza allo sviluppo della conoscenza al di sopra di quanto viene accettato e imposto come verità assoluta;
5. l'affermazione della libertà in materia di idee e credenze;
6. il rifiuto della violenza."[2]

E' la condivisione esplicita di queste posizioni che fa di singoli, gruppi o insiemi umani reali soggetti di questo Nuovo Umanesimo.

La Comunità per lo sviluppo umano attraverso le sue attività promuove un cambiamento simultaneo della società e degli individui.
Il suo punto di vista e le sue proposte vengono diffusi nei vari paesi in cui e presente tramite conferenze, pubblicazioni e con mezzi di comunicazione radiofonici e televisivi.
La Comunità organizza anche corsi, seminari, congressi e giornate di lavoro per poter formare i suoi soci, i simpatizzanti ed il pubblico in generale.

Suo compito ed interesse è anche quello di mantenere relazioni con altre istituzioni nazionali, regionali e internazionali, che condividano i suoi obiettivi ed i suoi metodi. Queste relazioni si concretizzano in uno scambio di idee ed esperienze e nella realizzazione di azioni comuni. con particolare riferimento a tutto quanto viene inteso come conoscenza.

---

[1] Dal discorso di Silo, Parigi, 8 novembre 1981, pronunciato durante un incontro pubblico promosso dalla Comunità per lo Sviluppo Umano

[2] Dal "Dizionario del Nuovo Umanesimo"

Quale cultura, quale conoscenza

Oggetti, linguaggi, forme di organizzazione sociale, leggi, costumi, ideologie, teorie circa la "realtà", tutte queste cose ci rimandano alle intenzioni umane che le determinano. Sulla base della necessità di un avanzamento globale nella direzione proposta, e attraverso l'applicazione di un'etica della libertà e della non-violenza, è necessaria la discussione di ciò che è stabilito e dato per scontato.

E' questo il punto di vista da cui analizzare le modalità sociali e culturali nei loro vari aspetti, al fine di rivelare se i loro fondamenti, le loro procedure ed i loro obiettivi sono realmente utili alla liberazione dell'essere umano, o al contrario, funzionali agli scopi di un antiumanismo distruttivo.

La diffusione della conoscenza reca comunque in sé le intenzioni di chi detiene il potere in un dato momento storico. Ciò è più evidente nel campo delle cosiddette scienze umane (Filosofia, Storia, Psicologia, Sociologia, Diritto, Economia, etc.) ma in generale è vero per qualsiasi disciplina, comprese le cosiddette "scienze esatte".

Dal punto di vista de "La Comunità" la funzione sociale di qualunque conoscenza è compresa come fattore di progresso solo se tesa a coltivare la capacità e la spinta a svilupparsi al di là dei limiti convenzionalmente accettati o imposti e se è dedita a potenziare lo sviluppo umano, ad evidenziarne possibilità e potenzialità.
La conoscenza non dovrebbe essere funzionale a sistemi potere che fomentano, o praticano, la discriminazione, l'oppressione e la violenza nelle sue varie forme.

Il compito sostanziale della Comunità è dunque, oltre che il forte impulso dato all'azione volontaria, la stimolazione del dibattito nei diversi settori della cultura e della vita sociale.
Essa pone ben in evidenza che la finalità di ogni settore culturale dovrebbe essere quella di un'attenta revisione dello stesso e la creazione di un modello di approccio alla conoscenza che tenga in particolar conto il suo uso sociale.

I settori culturali di interesse della Comunità, la cui ridefinizione potrebbe essere di grande importanza per lo sviluppo umano, sono:

- Educazione
- Salute
- Comunicazione sociale
- Arte
- Scienza
- Economia
- Ecologia

I membri de "La Comunità" tendono a formare commissioni di studio con l'apporto volontario di specialisti che si riconoscono in queste concezioni e coerentemente con esse producono contributi utili per un chiarimento ed un reinquadramento di tali discipline dal punto di vista espresso.

AREE TEMATICHE

SANITÀ

Premessa

Nel suo lavoro sociale l'essere umano si trova di fronte a grandi contraddizioni: l'essere umano di oggi vive in un mondo che non ha scelto, che non corrisponde alle sue aspirazioni. Il mondo di oggi è un mondo socialmente ingiusto, che produce dolore e sofferenza, pieno di contraddizioni all'interno delle quali ci sono pochi che nuotano nell'abbondanza mentre gli altri si disperano per un bicchiere d'acqua. E' questa la situazione che dal punto di vista della salute, finisce per creare le malattie sociali che colpiscono i grandi insiemi umani.
Viviamo contraddizioni in tutti gli ambiti: nel lavoro, nelle amicizie, nella famiglia....indossiamo maschere diverse in base alle situazioni e non riusciamo a vivere in una condizione di unità e coerenza.
Questo continuo disaccordo interno tra quello che pensiamo, sentiamo e facciamo porta inevitabilmente un malessere che si manifesta come sofferenza (mentale) e dolore (fisico). Poiché nelle persone corpo e mente formano un'unità e interagiscono tra loro, è chiaro come in molti casi la sofferenza mentale finisce per produrre dolore fisico. E' stato dimostrato come l'ulcera gastrica, l'ipertensione, alcuni casi di asma o di malattie della pelle abbiano una chiara base mentale che, sviluppandosi, produce malattie fisiche.
Nel processo della malattia esistono quindi fattori organici, fisici o biologici, ma esistono anche, e sono ugualmente importanti, fattori relazionati all'esistenza quotidiana e al grado di accordo o di contraddizione della persona, con se stessa e con il mondo che la circonda.

L'essere umano e la salute
In un primo momento della storia umana, con una concezione magica del mondo, il dolore e la sofferenza vennero interpretati come castigo degli dei e nacquero così stregoni, guaritori e sciamani, persone che avevano il "potere" di comunicare con gli dei e di intercedere presso di essi per "liberarci" dal dolore e dalla sofferenza. In un secondo momento, l'interpretazione scientifica del mondo aprì il passo ad una nuova risposta dinanzi al dolore e alla sofferenza e sorsero così i medici, gli psicologi e tutte le forme di medicina che oggi conosciamo.
E' chiaro che nè gli stregoni di ieri, nè i medici di oggi sono stati gli unici ad occuparsi dell'argomento; in realtà ogni attività umana è contrassegnata da questa ricerca che è, in definitiva, la ricerca della felicità.
Si è poi passati a guardare i medici come i "salvatori", come gli unici che avevano il potere di salvarci dalla malattia, dal dolore, dalla morte.
Oggi siamo entrati in un'altra fase: il medico è osservato, si guardano i suoi errori, si punta il dito su un loro sbaglio, hanno quasi completamente perso il valore "magico" che era stato dato loro in precedenza, per diventare ora comuni mortali che però non devono sbagliare perchè "hanno in mano la nostra vita" e se fanno un errore li si denuncia!
A loro quindi affidiamo le nostre speranze, il nostro benessere, la nostra salute. Continuiamo a delegare ad altri il nostro corpo, come se noi non potessimo fare nulla per lui, come se fosse una macchina che deve sempre lavorare con efficienza e, in caso contrario, ci si rivolge ai tecnici per pretendere la riparazione.
Il problema è che si fa un errore di fondo, perchè il corpo non è una macchina e non è un'entità isolata: è in stretta relazione con i nostri pensieri, i nostri sentimenti, le nostre emozioni, le nostre contraddizioni, le nostre paure, le nostre gioie. E' lo specchio del nostro mondo interno: come può un medico aiutarci a superare un dolore se questo è anche il sintomo di un malessere più profondo?

Oggi poi viviamo travolti da continue paure sociali che hanno finito per generare un timore di fondo anche rispetto alla nostra salute: abbiamo paura di invecchiare, di ammalarci, di un incidente, di provare dolore, di vedere allo specchio il nostro corpo che cambia. Da sempre l'essere umano vive queste come paure base della propria esistenza, ma negli ultimi anni sono diventate paure quotidiane e che non accetta.

Ecco che la malattia, il dolore, la sofferenza, non sono visti come momenti di crescita, come sintomi che qualcosa non va nella direzione da noi segnata, come un momento di crisi che sta a noi superare per migliorarci e crescere. Noi vediamo la malattia come "un morbo che ci ha attaccati" ed incarichiamo gli operatori sanitari di liberarcene.

Salute vuol dire vivere in uno stato crescente di accordo con noi stessi e con il mondo ce ci circonda, con una pienezza fisica, mentale ed emozionale, d'accordo con lo sviluppo scientifico e tecnologico che la nostra società ha raggiunto.
Il mondo in cui viviamo oggi, con gli enormi passi avanti fatti nel campo scientifico e tecnologico, è perfettamente in grado di migliorare la qualità della vita di intere popolazioni, ma questo appare come un qualcosa di impossibile o di raggiungibile solo da pochi.
In realtà oggi siamo nelle condizioni di ottenere questo per tutti a patto di volerlo veramente!
Nella società attuale la sanità non viene considerata in quanto "salute dei popoli" ma in quanto interessi politici, economici, e giochi di potere. Ecco che il fine non è salvaguardare la salute ma guadagnare con la malattia!
L'attenzione alla salute è una funzione sociale ed in nessun modo può essere un'impresa che produce guadagni. La salute è un bene universale che la società si impegna a curare senza limitazioni, esteso a tutti gli abitanti dell'universo in condizioni ugualitarie.
Deve nascere una corrente di pensiero e di azione, riguardo alla sanità, da cui si possa sviluppare una nuova medicina che sia al servizio della salute e non della malattia.

Le proposte
Da quanto detto emerge l'importanza di lavorare su più livelli.
E' importante rivolgersi alle persone, agli utenti del servizio sanitario, affinché escano dall'atteggiamento passivo nei confronti della loro salute, comprendano la stretta relzione che c'è fra corpo, mente, emozione, e inizino a "prendersi cura" di se stessi.
E' importante rivolgersi agli operatori sanitari che probabilmente vivono questo dualismo: sentono di avere tra le mani una professione che può contribuire al miglioramento sociale ma nella pratica sono continuamente coinvolti nei valori del sistema.
Fondamentale diventa anche il ruolo dell'informazione: in un'epoca in cui le comunicazioni scuotono ogni settore della nostra vita, è di primaria importanza avere informazioni chiare su tutto ciò che avviene nel campo della salute e allo stesso tempo dare un'informazione chiara all'opinione pubblica, per potersi opporre a tutto quello che ci può danneggiare e a favore di tutto quello che può essere utile all'essere umano. Ogni forma di comunicazione interpersonale è valida, che sia scritta, orale o per immagini. La disinformazione o la cattiva informazione è lo strumento più potente che i governi possiedono per portare avanti i propri piani.

Fonti:
Siddi J.L. "Umanisti per la salute"
Silo "Opere Complete"

EDUCAZIONE

Premessa
Il tema dell'educazione è molto ampio e complesso, soprattutto se per educazione intendiamo quel processo di apprendimento che si sviluppa durante l'intero arco della vita di un essere umano. Per poter essere più efficaci prenderemo in esame solamente il periodo cosiddetto "scolastico".

Attualmente è sempre più evidente come il sistema educativo tradizionale non sia in grado di dare risposte adeguate in un mondo che cambia velocemente e sempre più in una direzione disumanizzante. Sempre più spesso assistiamo, in ambiti come scuole e università, a fenomeni di discriminazione, violenza e abbandono scolastico ai quali si tenta di rispondere con autoritarismo, controllo, o peggio ancora con l'anestesia e la sconnessione da parte di coloro che si sentono impotenti di fronte a queste situazioni. Sicuramente alla base di ciò che accade ci sono concezioni e valori propri del mondo in cui viviamo e , a modo loro, coerenti con esso.

Concezione dell'essere umano
Il sistema educativo tradizionale si basa sul concetto (strumentale) "zoologico" dell' essere umano come coscienza "passiva", cioè un essere che risponde meccanicamente agli stimoli esterni con scarse capacità di rielaborazione. Il principio ispiratore di questa visione dell'umano si potrebbe definire "materialistico-scientifico".
Questa concezione si traduce nella pratica con la visione della scuola come un "luogo di addestramento" finalizzato al successivo inserimento della persona nel mondo del lavoro.
Da ciò deriva, conseguentemente, una sorta di "omologazione" delle persone e delle loro abilità, indipendentemente dalle caratteristiche, dal modo di percepire la realtà e dalle aspirazioni di ognuno.
D'altra parte "la nascita dell'istituzione educativa, come oggi la conosciamo, viene dall'industrialismo e la sua occulta strategia cerca di allenare a condotte di puntualità, obbedienza e lavoro ripetitivo".("la Società Globale", Dieterich e Chomsky)
Di fatto, gran parte del sistema educativo è concepito per realizzare questo obiettivo; è disegnato per l'obbedienza e la passività, per impedire che le persone siano indipendenti e creative. Nella concezione del Nuovo Umanesimo l'essere umano è coscienza attiva e pertanto con la propria intenzione è in grado di trasformare se stesso e il mondo. Inoltre è storico e sociale, cioè ha memoria storica e sociale degli eventi e della propria specie.
In relazione a questa concezione l'educazione umanista aspira ad una formazione "integrale" della persona, che significa educare allo sviluppo di forme coerenti di pensiero con particolare attenzione al contatto emotivo con se stessi , con il proprio corpo e con gli altri. In altre parole per noi la conoscenza, più che un oggetto esterno, è una costruzione interna.
"… un'educazione integra, integrale e integratrice. Un'educazione che ci permetta di unire il mondo esterno e la ricchissima interiorità dell'essere umano." (da Pedagogia e Diversità, Aguilar e Bize).
Questo punto di vista, totalmente opposto a quello "tradizionale", pone ad esempio in un ruolo completamente diverso lo studente, che nella nostra visione diventa parte attiva e artefice dello sviluppo delle proprie capacità, in modo che possa contare sugli strumenti intellettuali, emotivi e motori, per un impegno costruttivo all'interno di una società caratterizzata dal continuo cambiamento.

L'etica del sistema educativo tradizionale e il Nuovo Umanesimo
Ogni sistema educativo trasmette i valori propri della società e della cultura all'interno della quale si sviluppa. Il sistema educativo attuale, rispecchiando totalmente la società basata sul valore del denaro e dell'accumulo di ricchezze, trasmette valori come "affermazione", "individualismo", "prestigio" e "competizione".
L'etica umanista, ponendo come valore centrale l'essere umano, si basa invece su valori di solidarietà, non violenza e reciprocità, tentando di trasmettere questi nel proprio sistema educativo. Questo significa nella pratica , ad esempio, attenzione verso l'altro, accettazione e comprensione delle diversità.
In base a quanto sopra, anche sul piano della metodologia ne derivano sostanziali differenze: alle forme del controllo e dell'obbedienza contrapponiamo forme di ricerca della coerenza e della responsabilità.

In sintesi, proponiamo un'educazione che, secondo i casi, contribuisca a creare le condizioni per la comprensione del funzionamento della società, o se sia il caso di trasformarla, che porti alla sua messa in discussione però fornendo agli uomini gli strumenti per produrre la sua trasformazione. Proponiamo cioè un'educazione compromessa con la trasformazione in vista di una società migliore, e pertanto ci discostiamo dall'idea di un'educazione che semplicemente riproduca le condizioni sociali esistenti e "adatti" le nuove generazioni a tali condizioni. (da Pedagogia e Diversità, Aguilar e Bize)

Fonti:
Silo "Opere Complete"
Aguilar e Bize "Pedagogia e Diversità"
Dieterich e Chomsky "La Società Globale"

SCIENZA

La scienza , o meglio lo studio dei fenomeni naturali che ci circondano ha a che vedere con il sapere dell'umanità stessa. E quello che attualmente viene enunciato dalla comunità scientifica rappresenta per un certo senso il limite di questa conoscenza.

"…Ovviamente, la scienza è storica e progredisce in sintonia con il progresso sociale. Questo dato di fatto, spesso ignorato, induce a numerosi errori di valutazione. Si sa che la scienza di un'epoca è corretta o contraddetta dalle nuove conoscenze, e perciò non è possibile affermare con rigore l'esistenza di una scienza definitiva, assestata per sempre sui suoi grandi principi e sulle sue conclusioni. In tal senso, è più prudente parlare dello "stato attuale delle scienze". Affrontando questo e altri problemi, l'epistemologia conduce uno studio critico sullo sviluppo, sui metodi e sui risultati delle scienze…." (Silo, Opere Complete 2 – Dizionario del Nuovo Umanesimo)

"…La scienza è chiamata a servire l'essere umano, il suo sviluppo, l'armonia tra di esso e la natura. Purtroppo, fino ad ora molte conoscenze scientifiche vengono utilizzate più per la distruzione che per la creazione. Le alte tecnologie, come regola generale, si concentrano nel complesso militare-industriale; le scienze sociali, anziché contribuire all'umanizzazione della vita, al perfezionamento morale e alla solidarietà umana, vengono sfruttate per manipolare la coscienza sociale e il comportamento di massa, rafforzando il potere oligarchico e le istituzioni burocratiche. Comunque, la cultura, l'educazione, la socializzazione della personalità e del progresso sociale, dipendono nella loro interezza dal livello dello sviluppo della scienza e, in fin dei conti, dal suo orientamento umanista o antiumanista…" (Silo, Opere Complete 2 – Dizionario del Nuovo Umanesimo)

La tendenza attuale della ricerca scientifica è legata alle condizioni di schiavitù economica alle quali sono sottoposti gli scienziati oggi così come nel passato, così come evidenziato nella definizione data da Silo. Fortunatamente il sapere umano si è evoluto e continua ad evolversi a prescindere dai condizionamenti che riceve nel suo percorso e questo grazie alla forza morale di chi ha sostenuto il ruolo di paladino dell'umanità senza difendere il proprio interesse personale ma in nome di una ricerca tesa al progresso dell'umanità.

Analisi della situazione

Oggi la comunità scientifica "ufficiale" è orientata con molta forza a ricercare il progresso tecnologico e il profitto che ne deriva più che ad ampliare il sapere umano e a contribuire al progresso dell'umanità, gli scienziati ricevono commesse di ricerca da multinazionali, le università ricevono fondi dalle grandi aziende insieme alle indicazioni sulle ricerche da effettuare; si è consolidato negli ultimi tempi un binomio improprio e pericoloso scienza = tecnica o tecnologia, riducendo così il campo d'azione dello scienziato a ricercatore di nuove tecnologie. Inoltre i grandi gruppi economici oltre a finanziare e orientare la ricerca scientifica si impossessano della proprietà intellettuale delle scoperte scientifiche marchiandole con il loro copyright. Ma come può difendersi uno scienziato oggi da questi attacchi alla sua integrità morale, come può definire o decidere dove terminerà l'azione che ha intrapreso, come potrà intervenire nel caso in cui la sua scoperta venga utilizzata per distruggere e non per creare?

Entrando invece nel tema del metodo scientifico possiamo notare come la scienza moderna sia figlia del metodo empirico di Galilei, che tra l'altro è lo stesso che anche noi adottiamo. Solo che non ci limitiamo ad osservare la fisica e la chimica dei corpi. Certi fenomeni non vengono analizzati correttamente e vengono lasciati ai margini della scienza perché considerati privi di fondamento scientifico. In questo caso è evidente come la forte connotazione tecnologica della scienza attuale abbia reso "miopi" gli scienziati moderni.

In sintesi si nota un crescente allontanamento tra le necessità della maggioranza della gente e le aree in cui la scienza attuale orienta i propri sforzi. Questo apre la questione dell'etica della scienza, che in

questo periodo arriva ad essere un vero e proprio paradosso, dato dal fatto che la scienza permette all'uomo di realizzare imprese mirabolanti come la colonizzazione del cosmo, ma non è in grado di arginare in alcun modo la fame e le condizioni d'indigenza che affliggono più di 1 miliardo di persone nel mondo. Questa questione coinvolge ormai non solo più i moderni mecenati della ricerca ma anche i suoi operatori, vale a dire i ricercatori.Ci si chiede come si sentano ma soprattutto che posizione assumano questi signori di fronte all'orientamento meramente speculazionistico che i finanziatori impongono. Sarebbe interessante stimolare una sorta di ribellione morale nella comunità scientifica affinché si superi l'attuale condizione.

Proposta

Come primo passo ci risulta importante riuscire a coinvolgere gli interessati, gli scienziati appunto, dando vita ad un forum aperto della scienza. In cui i vari operatori del campo si confrontino tra loro e con le persone, alimentando un continuo interscambio e stimolando il superamento di inerzie, per mettere in marcia iniziative e campagne. Ci piacerebbe in poche parole costituire una componente scientifica sensibile ai nostri principi ed attiva. Sarebbe auspicabile arrivare a comporre un "decalogo etico dello scienziato" che sia di riferimento e di stimolo per la comunità scientifica. Inoltre potremmo contribuire a dare spazio di espressione e di comunicazione alle voci di quegli scienziati che adesso cantano fuori dal coro in modo da aiutarli a creare una nuova corale armonica del messaggio scientifico, unire quelle voci e dar loro forza e direzione, contribuire alla costituzione di una forza morale che orienti di nuovo la scienza verso l'umanizzazione.

COMUNICAZIONE SOCIALE

Viene intesa attualmente come comunicazione sociale quella comunicazione specificamente riferita al campo del sociale, come p.es. il volontariato, le difficoltà di una frangia sociale, attività del terziario in generale, ecc.
In altri casi si utilizza la parola comunicazione sociale riferendosi in generale ai mezzi di diffusione.

Secondo il nostro interesse potremmo dare a questa area la seguente definizione essendo questa, in prima approssimazione, quella che più ci conviene:
- Comunicazione sociale sono i mezzi e gli strumenti che utilizza una determinata cultura per trasmettere ad altri, o ad un intero popolo, il proprio sistema di valori.

Detto in questo modo potrebbe sembrare un campo infinito. In realtà lo è, ma con certe definizioni si può facilitare la lettura.

Per esempio, nel campo dei mezzi di diffusione (TV, radio, giornali, internet) la grande maggioranza dello spazio è occupata da programmi d'"intrattenimento". Quello che è essenziale in un mezzo di diffusione sono i notiziari e tutti quei programmi in cui appaiono opinionisti e formatori di opinione di diverso tipo (P.es. talk-show, Porta a porta, Maurizio Costanzo Show, Ballarò, ecc.).
Il modo di trattare le notizie e di dare priorità all'informazione è essenziale poiché fissa direzioni e interessi.

Un altro modo di fare comunicazione sociale attraverso i mezzi di diffusione è quello della pubblicità. La pubblicità è un campo che potrebbe confinare con l'arte (in alcuni casi) ma è essenzialmente comunicazione sociale che trasmette in questo periodo storico, valori, modi, mode, comportamenti, ecc. ecc.

Inoltre potremmo definire comunicazione sociale tutto quello che riguarda l'informazione relativa ai servizi di una società: sociali, educativi, sanitari, ecc. Per esempio, se è completamente assente tale informazione, dal nostro punto di vista non è etico, perché risponde a un modo discriminatorio (quindi violento) di gestire l'informazione.

Interesse della Commissione Area Comunicazione Sociale è pertanto studiare questi aspetti dei mezzi d'informazione dal punto di vista dell'etica della non-violenza e della solidarietà, evidenziandone i punti che entrano in conflitto con la nostra etica. Inoltre, elaborare opinioni, proposte e attività.

D'altra parte, la stessa Commissione, o con appoggio occasionale dell'intero staff, si preoccuperà di mettere in moto incontri, forum, conferenze, ecc. per entrare in contatto con i rappresentanti di questo campo in modo da produrne modifiche nella direzione.

ARTE

Premessa

"L'**Arte**, nel suo significato più ampio, comprende ogni attività umana - svolta singolarmente o collettivamente - che, poggiando su accorgimenti tecnici e norme comportamentali derivanti dallo studio e dall'esperienza, portano a creative forme di espressione estetica.

Può essere considerata anche sotto l'aspetto di una professione di antica tradizione svolta nell'osservanza di alcuni canoni codificati nel tempo. In questo senso, le professioni artigianali - quelle cioè che afferiscono all'artigianato - discendono spesso dal Medioevo, quando furono in qualche modo sviluppate come attività specializzate e gli esercenti arti e mestieri vennero riuniti nelle celebri corporazioni. Ogni arte aveva una sua tradizione, i cui concetti fondamentali venivano racchiusi nella regola dell'arte, cui ogni artiere doveva conformarsi."

Fonte: Wikipedia

Volendo estendere maggiormente il concetto, possiamo riconoscere che forme d'arte hanno accompagnato la storia dell'evoluzione umana. Ne hanno accompagnato il confronto con le forze del macrocosmo e sono state simbolo e memoria di tale evoluzione. Per lungo tempo sono state la forma attraverso la quale si espresse il sentimento religioso.

Senza perdere completamente le connotazioni primeve, tuttavia, dobbiamo riconoscere, anche a causa delle mutate forme di relazione tra uomini e tra insiemi umani, che fondamentalmente l'arte modernamente intesa si pone verso i suoi fruitori come una particolare e ricca forma di espressività e comunicazione.

La situazione attuale:

Come in molte altre aree del sapere e della creatività umana, anche nell'arte assistiamo a forme di inquinamento legate al pensiero capitalista e quindi alla mercificazione dei contenuti.

Questa affermazione è tanto più vera nei campi della musica, del cinema, della letteratura, dove le cosidette majors impongono a colpi di copyright, il loro punto di vista (l'utile).

Superata la fase del mecenatismo, infatti, l'artista si lega a queste entità, che garantendogli redditività lo estromettono in parte dal meccanismo decisionale per renderlo un elemento del circuito produttivo, imponendo, in molti casi, tempi di realizzazione e di uscita delle opere. Sicuramente un elemento della "catena di montaggio del sistema" ben pagato, e questo limita spesso la possibilità di fare breccia, di coinvolgere certe fasce di artisti per far loro prendere posizione contro le logiche in cui sono inseriti.

Se questo può sinteticamente definire la condizione dell'artista, non migliore è la condizione di chi è oggetto dell'espressività artistica. Grazie agli strumenti che la tecnologia mette a disposizione, infatti, si assiste a crociate contro la "pirateria", forma domestica e non armata di terrorismo. Crociate volte a stroncare tutte quelle forme di condivisione o fruizione che aggirano i meccanismi del copyright e che vengono quindi accusati di limitare o negare utili alle majors.

Se il limite oltre il quale considerare lecita la pirateria (e se questa non rappresenti, in fondo, la continuità del punto di vista delle majors solo di segno opposto) può essere opinabile, di fatto, probabilmente, il reale punto di scontro può essere individuato nelle possibilità di fruizione massiva dell'arte.

La difficoltà stà infatti, da una parte, sempre più nell'iniquità dei costi richiesti per accedervi (biglietti di musei, cinema, mostre, ma anche il prezzo di libri, cd e dvd) e nei tentativi che si fanno per limitare le possibilità d'uso dei supporti elettronici attraverso sistemi di protezione e non solo.

Dall'altra, un altro limite enorme, è identificabile nelle difficoltà esistenti per chi voglia diventare protagonista in prima persona dell'arte. Perché se è vero che la genialità non si impara, comunque è lecito che chiunque possa sperimentare direttamente l'arte, proprio come forma di ricerca interiore e di espressività. E sarebbe interessante poter avere a disposizione spazi dove poterlo fare senza i limiti posti da croniche richieste di denaro. Che si tratti di fare teatro o che si tratti di musica, di cinema o altro, il problema degli spazi e dei loro costi, è una costante in tutte le città italiane.

Cosa fare:

Molte potrebbero essere le forme di protesta realizzabili e molti gli obiettivi cui puntare, sicuramente è importante il "con chi", onde evitare confusioni con entità politiche.

Nel senso che, a parità di argomento di campagna, l'aspetto da privilegiare sarà il coinvolgimento degli artisti, puntando ad una loro presa di posizione ed attivazione (in quanto, non dimentichiamolo, formatori di opinione e modelli sociali), e della gente portandola ad una maggiore consapevolezza delle manovre realizzate dietro le quinte e di conseguenza a fare scelte volte a ottenere un'arte più libera ed umanista, oltre che a rivendicare la possibilità di apprendere e creare.

Nel medio periodo sarebbe anche interessante riuscire a realizzare delle commissioni permanenti, composte da artisti, esperti in materie legali e di copyright, puntando a rendere di più facile accesso le forme di espressione artistica e a creare informazione sull'argomento, aspetto che in questi tempi è spesso latitato su questi temi.

ECOLOGIA

É intesa come la branca della biologia che studia i rapporti reciproci tra organismi viventi e ambiente circostante, individuando le conseguenze di tali rapporti al fine di limitarne la nocività.

É un area vastissima sia perchè questo rapporto (umano/ambiente) esiste in infinite forme, sia per l'esistenza di numerose correnti ideologico-sociali che ispirano la loro azione all'ecologia.

Noi possiamo focalizzare l'attenzione sulle conseguenze che la visione neo-liberista genera sull'ambiente e di conseguenza, per reciproca influenza, sugli esseri umani che vivono in esso.

L'ambiente influenza tanto il piano fisico (inquinamento, epidemie etc), quanto quello interiore (diverso è lo sguardo sul mondo di un eschimese, rispetto a quello di un africano) dell'essere umano, per cui non è indifferente la qualità dello stesso.

Interesse dello staff, sarà quello di studiare la visione e l'azione sull'ambiente da parte di questo sistema, filtrandola dal nostro punto di vista (non violenza - visione dell'essere umano come trasformatore e non solo come fruitore/distruttore della natura), entrando in quei conflitti che maggiormente contrastano con le nostre aspirazioni.

Partendo da questi punti di vista, lo staff si occuperà di produrre analisi, posizioni, proposte ed attività.

La Comunità *per lo sviluppo umano*

www.lacomunita.net

Responsabile Relazioni
Sandra Caccia
sandra.caccia@tiscali.it

Responsabile Stampa
Rita Ros
Ros.rita@gmail.com

Responsabile Area Sanità
Patrizia Cascarano
pattyca@libero.it

Responsabile Area Educazione
Franco Di Nitto

Responsabile Scienza
Silvio Bruschi
silvio.bruschi@bruschispa.it

Responsabile Comunicazione Sociale
Fulvio De Vita
fulviodevita@gmail.com

Responsabile Arte
Massimo Feffin
massimo.feffin@poste.it

Responsabile Commissione Ecologia
Luigi Ventriglia
l_ventriglia@virgilio.it